

RICORDO DI ANGELO PRONTERA

Il quotidiano parigino "Le Monde", nell'edizione del 13 agosto 1998, comunicava, con un'ampia nota, la scomparsa di Angelo Prontera. Il foglio francese esordiva affermando che il "filosofo italiano, è morto d'infarto il 30 luglio, all'età di cinquantatre anni. Professore all'Università di Lecce, nelle Puglie, era uno degli specialisti nell'opera di Péguy, di cui si impegnava a mettere in luce, su una base cristiana, l'ispirazione libertaria".

Abbiamo voluto iniziare questa breve commemorazione di Angelo (Franco) Prontera con il richiamo a una delle più famose testate del mondo per ricordare a noi stessi che, alcune volte, i riconoscimenti arrivano quando non servono più, se non a chi è rimasto a testimoniare solo il ricordo. Prontera ha compiuto il suo *curriculum* nella Facoltà di Magistero dell'Università di Lecce, in cui entrò da studente nei primi anni Sessanta e in cui ha percorso un itinerario che lo portò da assistente ordinario a professore stabilizzato di Storia della Filosofia, quindi ad associato della stessa disciplina e, negli ultimi anni, di Filosofia Teoretica. Il sodalizio scientifico con Giuseppe A. Roggerone, suo maestro, segna le tappe più belle di un impegno che ha tracciato piste importanti per la filosofia non solo italiana. Non va dimenticato che nel 1985 apparve su un volume della rivista francese "Critique" dedicato ai filosofi italiani, una nota di sei pagine fitte, il cui autore era Roger Dadoun, che parlava di una vera e propria "École de Lecce" (era questo anche il titolo del saggio), ricucendo le ricerche di Roggerone, Prontera, Colombo, La Puma, Signore e Invitto.

Il ponte era stato Prontera, anche con la sua capacità organizzativa. Ricordiamo due convegni internazionali: quello del 1977 su

Péguy vivant e quello del 1992 su *Filosofia donne filosofie*. Le due iniziative certamente inaugurarono dei modi diversi di leggere tanto lo scrittore francese, al di là delle "pastorellerie" dei grandi convertiti del '900, quanto la perdita oggettiva della filosofia occidentale a causa della elisione del pensiero femminile. Queste tappe nodali si aggiungono alla istituzione del "Centro Studi Charles Péguy", quindi, dopo la morte di Roggerone, avvenuta nel 1995, di un Centro a lui dedicato e che oggi unisce nel nome sociale, dopo la sua morte, anche quello di Franco.

Alle numerosissime pubblicazioni monografiche, alle traduzioni, alle edizioni di incontri con filosofi e artisti viventi di tutto il mondo, si è aggiunta una rara capacità di far circolare problemi e idee, normalmente ritenuti marginali, all'interno di una rete filosofica internazionale da lui stesso costruita con entusiasmo e pazienza e con le scarse risorse che l'istituzione offriva. Ultimamente stava affrontando in maniera organica una riflessione sulla filosofia africana realizzata con uno scambio reale con i pensatori di quel continente.

"Idee", lo ha visto nella prima fase della sua storia editoriale, collaboratore generoso e fecondo. Realizzava, anche in quella sede, con l'umiltà mascherata da un'altrettanto forte esuberanza, l'ideale del suo Péguy: svolgere il lavoro intellettuale con la cura e la religiosità laica del mestiere artigiano.